

# Ecco perché tanti nuovi casi «È boom di infezioni in famiglia»

Impossibile l'isolamento dei malati a casa, così i positivi con sintomi lievi contagiano quelli con cui vivono  
E i virologi insistono: «La soluzione è spostarsi in albergo per la quarantena, più sicuro ed efficace»

di **Alessandro Farrugia**

ROMA

**Perché** i casi scendono molto, troppo lentamente? Uno dei motivi è la scelta di utilizzare l'isolamento domiciliare per i malati asintomatici o con pochi sintomi. Il rischio è che molti di loro infettino i familiari. Cosa purtroppo accaduta spesso. Tra i primi a sollevare il problema è stato il professor Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano, past president della Simit. «La catena dei contagi – ha denunciato – si estende ancora all'interno delle famiglie. Tra le mura domestiche si sta creando il problema di ulteriori infezioni perché in tanti positivi non hanno tenuto a distanza i familiari». «I focolai che resistono – ha detto il commissario per l'emergenza in Emilia-Romagna, Sergio Venturi – sono Rsa e i contagi familiari. In casa si può stare in quarantena solo se è possibile stare in isolamento, altrimenti è preferibile l'albergo o strutture simili: meglio due settimane in albergo che passare il contagio ai propri cari». Già.

«L'idea del Covid hotel – osserva il presidente della Simg, Società italiana medicina generale, Claudio Cricelli – è un'eccellente idea per chi non ha un am-

biente domestico in grado di ospitare un positivo al Covid-19, che è cosa certo fattibile, ma complessa. Basta un piccolo errore per contagiare i parenti. Diciamolo chiaramente: per quanti sforzi si facciano, tenere un positivo a casa comporta sempre un pericolo. Meglio un albergo, che diventa una struttura sanitaria e garantisce l'isolamento».

«Il non perfetto funzionamento dell'isolamento domiciliare – spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – è un problema. I casi in isolamento domiciliare non dovrebbero avere alcun contatto con le persone conviventi. Ma al di là della buona volontà, questo è possibile solo quando poche persone vivono in un alloggio molto grande. Purtroppo la scelta dell'isolamento in alberghi requisiti dalle Regioni è stata più l'eccezione che la regola».

**Lo stesso** Istituto superiore di sanità, pur suggerendo l'isolamento a casa, ritiene l'isolamento degli asintomatici in albergo la soluzione ideale. «È possibile organizzare una quarantena domiciliare in ragionevole sicurezza – osserva il dottor Paolo D'Ancona del reparto di epidemiologia delle malattie infettive dell'Iss – se si interviene sin dal momento del sospetto, e non della riscontrata positività, con misure di distanziamento e di prevenzione, seguendo le indicazioni dell'Iss». «Questo premezzo – aggiunge D'Ancona – in una situazione ideale il soggetto positivo potrebbe essere

isolato in una struttura ad hoc, ad esempio in un albergo, una soluzione che dà il grande vantaggio di evitare l'esposizione dei familiari. In questo senso c'è un decreto legge che permette ai prefetti di requisire alberghi per trasformarli in alberghi sanitari laddove l'isolamento non possa essere attuato in sicurezza presso il domicilio della persona interessata». «Gli alberghi – osserva il professor Filippo Fimognari, presidente della società di Società Italiana di Geriatria Ospedale e Territorio – sono la soluzione ideale perché garantiscono la totale sicurezza dei familiari, la quarantena domiciliare va bene solo in condizioni ottimali: quando si può garantire adeguato spazio esclusivo al malato».

Ma non tutti sono d'accordo. «L'albergo – osserva il professor Giovanni Maga, infettivologo del Cnr – sarebbe una soluzione ottimale, ma va gestita con grande attenzione, per evitare che a sua volta diventi un hot spot. Non è facile farlo ed è forse per questo che si è scelta la soluzione più immediata dell'isolamento domiciliare che, a patto che le prescrizioni siano rispettate, è forse la migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUESTIONE DI SICUREZZA

**I prefetti autorizzati da un decreto legge: possono trasformare le strutture ricettive in sanitarie**



Peso: 67%



Peso: 67%